

MONDO

Il Giappone ci ripensa e riavvia il nucleare

● Il governo di Tokyo decide di riattivare gli impianti 3 e 4 di Fukushima ● Un mese fa l'addio all'atomo, scelta ora rivista per far fronte all'estate e alle esigenze della ripresa economica

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Dopo poco più di un mese e mezzo il Giappone torna al nucleare. In una sorta di seduta psicologica collettiva lo ha annunciato il premier nipponico Yoshihiko Noda. Serviva proprio questo nel Paese ancora sconvolto dal sisma e dallo tsunami dell'11 marzo 2011, dopo essersi portato via la vita di oltre 18mila persone, causò il grave incidente alla centrale di Fukushima Dai-ichi. Da quella tragedia, il Giappone ha scoperto che i reattori nucleari sicuri non esistono. La maggior parte delle centrali nipponiche si trova di fronte al mare, quindi a rischio tsunami, mentre alcune, come quella di Tsuruba, è costruita addirittura su una faglia tettonica attiva. Per questo, il 5 maggio scorso, con la chiusura del reattore nucleare numero 3 della centrale di Tomari, sull'isola di Hokkaido, nessuna delle 54 centrali era più in attività. Era la prima volta dal 1966, ufficialmente per manutenzione, ma in realtà per le questioni legate alla sicurezza e per l'ostilità della popolazione (oltre l'80% è contraria).

Il Giappone sembrava aver detto addio all'atomo. Ma è stato più facile a dirsi che a farsi. Il premier Noda si è trovato di fronte a una scelta difficile: far capire alla popolazione l'inevitabilità di un ritorno all'energia nucleare, seppur solo nel breve periodo, per scongiurare pericoli maggiori. Con l'arrivo dell'estate, il Paese si troverà a fronteggiare una grave carenza d'energia, quando ci sarà il picco di consumi legati al caldo, all'uso di frigoriferi e impianti d'aria condizionata.

LE FONTI RINNOVABILI

A quasi 14 mesi dal disastro, il Paese si interroga così sui costi di un abbandono così drastico. A rischio sono il mantenimento della competitività a livello mondiale e gli obiettivi per la riduzione delle emissioni di gas serra. Prima di Fukushima, nel Sol Levante il 30% dell'elettricità era prodotto con il nucleare, di cui il Giappone era il terzo utilizzatore al mondo dopo Francia e Stati Uniti. A rimpiazzare la produzione d'energia sono stati per lo più impianti a petrolio e gas naturale. Ma per ora il Giappone ha solo contribuito al rialzo dei prezzi del barile e a maggiori emissioni di Co2.

Lo scorso anno i consumi giapponesi di Lng (gas naturale liquefatto) sono cresciuti del 56%, quelli di greggio del 27% e quelli di olio combustibile del 20%. Il governo ha stimato inoltre per quest'anno fiscale una produzione compresa tra 180 e 210 milioni di tonnellate di emissioni in più rispetto al 1990. Sul fronte delle fonti rinnovabili, il Sol Levante è piuttosto indietro: attualmente producono solo il 9% dell'energia. Tokyo ha deciso di investire quasi 240 milioni di euro per dare vita a un impianto solare da 70 megawatt, il più grande mai realizzato in Giappone. Da luglio, inoltre, entreranno in vigore nuovi incentivi, che dovrebbero favorire soprattutto uno sviluppo del fotovoltaico. Ovviamente questi progetti non daranno frutti nell'immediato.

Per questo il governo si è impegnato nel lungo processo legato alla riattivazione almeno delle centrali nucleari più sicure, partendo dal «cuore atomico» del Paese, la prefettura di Fukui con 14 reattori su una superficie simile a quella di Roma. La ricca e industrializzata area servita dall'impianto di Oh

include Osaka che quest'estate avrebbe una carenza elettrica del 18% sull'attuale potenziale produttivo. Per la riattivazione, i reattori hanno dovuto superare gli *stress test* dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) e ottenere le autorizzazioni dalle autorità locali. Proprio i comuni erano l'ostacolo maggiore, governati da sindaci a loro volta eletti dai cittadini, che non vogliono il ritorno al nucleare. Noda ha così avuto la sua settimana di passione, ricevendo sindaci e governatori locali, lanciando appelli in tv e incontrando addirittura il premio Nobel per la Letteratura, Kenzaburo Oe, che gli ha consegnato le oltre 7,5 milioni di firme raccolte per la chiusura definitiva delle centrali nucleari.

Infine, ieri, Noda ha disposto il riavvio dei reattori n. 3 e 4 della centrale di Oh: «Un'elettricità economica e sicura è vitale. Se restano spenti tutti i reattori, la nostra società non potrà sopravvivere» e ha aggiunto che un ulteriore rischio è la fuga all'estero di molte aziende, che farebbe perdere molti posti di lavoro. Almeno sul breve periodo, l'energia nucleare è una fonte indispensabile per il Paese e «la sua economia non ne può fare a meno», ha concluso inchinandosi.



Veduta aerea della centrale elettrica Keppo nella prefettura di Fukui FOTO ANSA

DIARIO DA RIO+20

«Salvare Madre Terra» dice l'altra Rio

GIUSEPPE DE MARZO
www.asud.net

La presidente brasiliana Dilma Rousseff si appella ai leader mondiali per superare la situazione di stallo alla conferenza di Rio+20. Le negoziazioni che precedono i giorni dell'arrivo dei capi di Stato sono bloccate da differenze incolmabili. Il G77, che raggruppa i Paesi più poveri ed i cosiddetti Paesi in via di sviluppo, non è disposto a cedere agli interessi delle grandi multinazionali e dei principali paesi inquinatori. I popoli ed i movimenti della società civile colpiti dalla crisi ecologica ed economica questa volta non glielo perdonerebbero. Ban Ki Moon sul *Guardian* dice apertamente che se non saranno intraprese azioni importanti «potremmo essere davanti alla fine del nostro futuro». Nonostante il diluvio di buone intenzioni, la società civile mondiale continua a constatare l'immutabilità della *governance*. Basta leggere i documenti che circolano per capire le vere intenzioni di chi ancora guida le sorti del pianeta. Il G77 proprio sulla *green economy* ha rotto con i Paesi più ricchi, denunciando il tentativo di speculazione e finanziarizzazione della crisi ecologica. Affidarsi esclusivamente al mercato è la strada che ha condotto alla crisi. Continuare significa andare incontro alla catastrofe. Nessun accordo anche su scambi di tecnologia, trasporti e finanza. Addirittura gli Usa hanno chiesto che venisse eliminata dal documento la parte relativa alla necessità di sradicare la povertà. Meglio accontentarsi di una dichiarazione generica che punti ad eliminare l'estrema povertà.

Dall'altra parte della città, al Aterro do Flamengo, oltre 50mila attivisti animano invece lo spazio della Cupola dei popoli per la giustizia ambientale e sociale. Più di 1.200 assemblee ed iniziative, centinaia di intellettuali e scienziati da tutto il mondo sino al 23 giugno con l'obiettivo di fornire strumenti concreti per affrontare la crisi. Tra questi Leonardo Boff, il sacerdote fondatore della Teologia della Liberazione, tra i principali punti di riferimento dei movimenti. In un'affilissima assemblea ha lanciato la Carta della Madre Terra. Una sfida all'antropocentrismo radicale che accomuna modello di sviluppo e giurisprudenza. Un primo piccolo ma significativo risultato è arrivato dalle Nazioni Unite che il 22 aprile del 2009 hanno istituito la giornata mondiale della Madre Terra. La Terra dunque come un superorganismo di cui siamo tutti parte. Anche Mikail Gorbaciov è tra gli animatori della Carta, con la sua ong *Green Cross*. Durissimo il suo commento sul documento ufficiale «preoccupato di difendere i grandi interessi economici più che assicurare il futuro che vogliamo e di cui abbiamo bisogno». La Carta offre invece una visione integrale della sostenibilità. Quasi 2mila maestri di Rio la useranno per formare nelle scuole i ragazzi, educandoli ad un'etica della Terra. Leonardo Boff, che sarà ospite di *A Sud* in Italia nei prossimi mesi proprio per lanciare la Carta, attacca la costosa burocrazia dei meeting internazionali.

Le forme della politica organizzata

CONVEGNO NAZIONALE PROMOSSO DA RIFARE L'ITALIA E CENTRO PER LA RIFORMA DELLO STATO

Roma, venerdì 22 giugno 2012, ore 9.30/17.30

Sala Conferenze, Sede nazionale Pd, via sant'Andrea delle Fratte 16

Ore 9.30
Presentazione
Mario Tronti
Francesco Verducci

Prima sessione
PARTITO-POLITICA

Introduzione
Michele Prospero

Interventi
Donatella Campus
COMUNICAZIONE,
OPINIONE PUBBLICA,
PARTECIPAZIONE

Carlo Galli
L'ITALIA TRA ÉLITE E POPULISMO

Franco Marini
PER UNA RINNOVATA
DEMOCRAZIA DEI PARTITI

Nico Stumpo
QUALE MODELLO PER IL PD

Seconda sessione
PARTITO-LAVORO

Introduzione
Alfredo Reichlin

Interventi
Guglielmo Epifani
LA RAPPRESENTANZA POLITICA
DEL LAVORO

Anna Maria Furlan
LA RAPPRESENTANZA SINDACALE
Maurizio Martina
LA QUESTIONE NAZIONALE:
I NORD

Santino Scirè
LA QUESTIONE SOCIALE
Roberto Speranza
LA QUESTIONE NAZIONALE: I SUD

Terza sessione
PARTITO-EUROPA

Introduzione
Roberto Gualtieri

Interventi
Sara Bentivegna
ATTORI POLITICI INFORMALI,
MOVIMENTI, WEB
Agostino Giovagnoli
DEMOCRAZIA, INTEGRAZIONE,
COABITAZIONE MULTICULTURALE

Andrea Manciuoli
SOCIETÀ, TERRITORIO, POLITICA

Antonio Misiani
QUALE MODELLO
PER IL FINANZIAMENTO

Giulio Sapelli
FINANZIARIZZAZIONE
DELL'ECONOMIA E CRISI
DELLA DEMOCRAZIA

Ore 15.30
Dibattito

Intervengono
Gianni Cuperlo
Stefano Fassina
Matteo Orfini
Andrea Orlando
Fausto Raciti
PIER LUIGI BERSANI

Parteciperanno

Massimo Adinolfi, Roberta Agostini
Graziano Azzalin, Andrea Baldini
Giuseppe Berretta, Sergio Blasi
Wladimiro Boccali, Stefano Bonaccini
Michele Bordo, Giulio Calvisi
Massimiliano Cataldo, Franco Cecuzzi
Carlo Chiama, Armando Cirillo
Paolo Corsini, Andrea De Maria
Domenico De Santis, Bruna Dini
Michele Fina, Stefano Esposito
Giacomo Filibeck, Alberto Gambescia
Chiara Geloni, Michele Grimaldi
Piero Lacorazza, Silvio Lai, Danilo Leva
Emanuele Lodolini, Aurelio Mancuso
Catuscia Marini, Eugenio Marino
Ettore Martinelli, Alessandro Mazzoli
Patrizio Mecacci, Alberto Melarangelo
Marco Meloni, Alessandra Moretti
Anna Pariani, Francesco Parisi
Peppe Provenzano, Francesca Puglisi
Filippo Quattrocchi, Sebi Romeo
Anna Rossomando, Matteo Ricci
Luca Spataro, Ugo Sposetti
Corrado Tarantini, Walter Tocci
Carlo Trappolino, Silvia Velo
Franco Vittoria, Davide Zoggia



partitodemocratico.it

I lavori saranno trasmessi in diretta su
www.youDEM.tv canale 808 piattaforma sky
Per info e partecipazioni: www.rifareItalia.it

...
Il premier Noda con un inchino: «Spenti i reattori, la nostra civiltà non potrà sopravvivere»